

EDITORIALE

I tre Studi che aprono il fascicolo presentano anzitutto la vitalità monastica di una diocesi del Salernitano, documentano in secondo luogo le emozioni suscitate nel Meridione dalla morte di un papa come Chiaramonti, analizzano infine le posizioni assunte da un settimanale cattolico nei confronti della politica durante l'episcopato di Marcello Mimmi a Napoli.

L'Italia Meridionale ha conosciuto nel corso dei secoli circoscrizioni territoriali diverse all'interno delle quali si sono avute forme di vita associata ugualmente diverse. Tale fu la diocesi di Campagna, che, scrive FRANCESCO MOTTOLA, sorta nel 1525, dopo varie vicende, nel 1986 confluirà nell'arcidiocesi di Salerno. Sul suo territorio nel corso del tempo si svilupparono molteplici forme di vita eremitica, poi assorbite dai monasteri italo-greci, cui si aggiunsero case benedettine di varie estrazioni. L'autore traccia un loro profilo fino all'Unità d'Italia e arricchisce la ricerca con schede topo-bibliografico-archivistiche ispirandosi al Monasticon Italiae.

Lo studio di ANTONIO SALVATORE ROMANO mette a fuoco le non comuni partecipazioni che suscitò nel Regno di Napoli la morte di Pio VII († 1823), il pontefice che aveva tenuto testa a Napoleone. A Napoli in particolare vennero tenute tre solenni celebrazioni, organizzate rispettivamente dalla curia arcivescovile, dalla corte borbonica e dalla nunziatura apostolica. In tutto questo ci fu addirittura una specie di gara negli apparati messi in mostra, nelle esibizioni musicali e nelle declamazioni oratorie.

GIUSEPPE PALMISCIANO centra la sua attenzione sull'atteggiamento che il settimanale diocesano di Napoli La Croce tenne, ai tempi dell'arcivescovo

Mimmi, nei confronti della politica del tempo, fortemente caratterizzata presso i cattolici dall'anticomunismo di Pacelli e dal centrismo di De Gasperi. Ovviamente il settimanale dovrà pure tener presente il laurismo e il problema dell'apertura della DC ai socialisti. Non poteva mancare ugualmente la condanna sia della repressione della rivolta ungherese fatta dalla Russia sovietica sia del totalitarismo di Stalin con i suoi crimini.

Le tre Note che seguono toccano tematiche minori ma nuove per la nostra Rivista: le vicende dei busti dei due compatroni di Napoli san Domenico e san Tommaso, l'alimentazione dei Cappuccini del primo Ottocento in un piccolo centro non lontano da Napoli come Arienzo, il significato di un pannello ceramico a "riggiole" murato nei pressi di una chiesa di Baronissi.

GERARDO IMBRIANO ricostruisce le vicende dei busti dei due santi domenicani alla luce di due fondi archivistici a partire dai tempi nei quali essi vennero proclamati patroni di Napoli con i problemi che un passo del genere provocò. La loro storia successiva comprende lo scambio tra i busti primitivi e quelli d'argento voluto dai domenicani. La Nota si sofferma ugualmente anche sul diverso valore dei secondi rispetto ai primi e sui rispettivi autori.

LUIGI AVINO analizza un pannello ceramico che raffigura la deposizione di Cristo dalla croce realizzata nel 1830. L'autore sottolinea la non comune attività della maiolica napoletana e l'unicità del manufatto, anche per le sue dimensioni. La Nota fornisce inoltre tutta una serie di notizie biografiche su alcuni pittori della "Real Porcellana" e termina attribuendo il pannello a un noto miniaturista quale fu Paolo Giustiniani.

LUCIO MEGLIO presenta, fondandosi su un manoscritto conservato nell'archivio dei Cappuccini di Arienzo, i cibi e le bevande di questi frati, non senza aver prima illustrato il rapporto tra il cibo e la storia complessiva dei francescani come tali. In appendice la trascrizione del libro degli Introiti del convento di Arienzo relativo agli anni 1823-1824.

La prima delle quattro Recensioni segnala l'ampia schiera dei collaboratori dei tre volumi dedicati a Giovanni Vitolo, oltre un'ottantina, tutti concentrati sulla storia medievale. La seconda sottolinea l'importanza della Storia della storiografia italiana di Giuseppe Galasso. La successiva

rileva i meriti di Christoph Weber per il suo studio sui vescovi, i vicari generali e gli arcipreti esenti del Regno di Napoli: un libro poco letto in Italia, anche perché mai tradotto nella nostra lingua. Quanto all'ultima infine, va detto che Angelomichele De Spirito, nel suo volume sul beneventano Nicola Nisco, politico e storico nello stesso tempo, non mostra alcuna difficoltà a metterne in luce tanto i meriti, quanto le contraddizioni.

Mettiamo fine a quest'Editoriale ricordando anzitutto la prematura scomparsa, lo scorso novembre, di Giuliana Boccadamo, per decenni docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese nell'ateneo federiciano, nonché membro del Comitato scientifico della nostra Rivista. Anticipiamo inoltre l'uscita, col secondo fascicolo di Campania Sacra di quest'anno, dei quattro indici (cronologico, degli autori, tematico e delle illustrazioni) dedicati ai cinquant'anni del periodico, che così potrà essere ampiamente sfruttato come merita dagli studiosi.

MICHELE MIELE